

PER LA VITA DELLE FORME: I DIPINTI

2

BUDRIO

Tra i Comuni della pianura bolognese, Budrio è uno dei più vasti e certo tra i più ricchi dal punto di vista del patrimonio artistico. Accanto ai numerosi dipinti conservati nelle sue chiese - di cui qui particolarmente ci occupiamo - va ricordata almeno l'importanza della storica collezione Inzaghi: questa, che raccoglie opere dal Trecento al Settecento, costituisce il nucleo fondamentale della Pinacoteca Comunale riaperta in anni recenti - una delle strutture museali più importanti della provincia.

In un tessuto ambientale tanto diramato, l'attività di recupero e tutela rivela in pieno i suoi problemi. Il restauro su beni artistici è stato spesso affrontato e reso possibile dalla collaborazione dei diversi Enti pubblici presenti nel territorio - Comune, Chiesa, Soprintendenze statali, Regione - ma anche da Associazioni locali, come di recente gli "Amici delle Arti" - e da privati.

Distretto dalla guerra il bell'affresco trecentesco già nell'oratorio della Riccardina - di cui resta fortunatamente una foto; non avendo notizie sulla possibile provenienza locale dell'*Incoronazione della Vergine* di Vitale ora in Pinacoteca; una delle opere più antiche giunte



BUDRIO E IL SUO PATRIMONIO D'ARTE TRA STORIA E RESTAURO.

fino a noi resta un dipinto murale quattrocentesco di proprietà privata raffigurante la *Madonna e santi*, anticamente staccato a massello (1).

Quasi totale è la mancanza di testimonianze figurative sopravvissute dal Medioevo alla metà del '500. Una significativa presenza di opere caratterizza invece il territorio a partire dall'avanzato manierismo, documentando la sua importanza

culturale fin dagli ultimi decenni del XVI secolo. Sono gli anni in cui si sviluppa il nuovo sistema delle parrocchie, incentivato dal Concilio di Trento e dalla Riforma cattolica; cresce l'uso divulgativo e persuasivo delle immagini di culto; si rende necessario il rinnovamento dell'arredo chiesastico e delle iconografie tradizionali.

Tra i dipinti di questo periodo conservati nella zona ricorderemo due pale di Denis Calvaert, fiammingo di Anversa naturalizzato bolognese: uno dei massimi esponenti del manierismo, ma anche maestro di artisti poi legati alla carraccesca 'Accademia degli Incamminati'. Il *Noli me tangere* di Cazzano, firmato e datato 1585, ben si inserisce nel clima culturale creato a Bologna dai Carracci giovani, con

ricordi dell'arte veneta e parmense (Montella).

E' stata esposta nel 1981 alla mostra *Conoscenza e conservazione*, dedicata a opere restaurate dalla diocesi bolognese, la tarda *Madonna del Rosario* di Mezzolara, datata 1612: in questa tela, in pratica contemporanea al ritorno da Roma del Reni (1616), pur cercando di adeguarsi alle novità già allora proposte, il Calvaert resta fedele, anche dal punto di vista dell'esecuzione tecnica, ai modi della sua giovinezza (Bernardini; Simonetti).

A quella mostra fu presentato anche un altro dipinto di epoca tardo manierista pure conservato nel budriese: la *Crocefissione tra S. Agata e S. Apollonia* di Armarolo (al confine col Comune di Minerbio), anticamente attribuita al Nosadella, che più giustamente la Bernardini giudicava di possibile ambito ferrarese.

Nella stessa chiesa sono due interessanti pitture murali: il frammento di una *Crocefissione* e la *Madonna in trono e angeli*, forse dei primi del '600, rare testimonianze su muro della zona. In precario stato di conservazione, necessiterebbero di un intervento di recupero che consentisse di salvarle.

Opere su tela dello stesso periodo (ricordo la *Madonna e santi* riferita ad ambito del Sabatini e la *Natività di Maria* attribuita al Cesi, in S. Maria del Borgo) andranno pure prese in considerazione, prevedendone almeno la manutenzione.

Tra tardo '500 e primi del '600 - gli anni del Calvaert, ma anche del Cesi, dei Carracci e di Guido giovane - troviamo a Budrio la presenza di varie testimonianze degli 'Incaminati'. Ancora nella chiesa del Borgo è il *Martirio di S. Stefano* di Pietro Faccini, opera di notevole interesse. Altrettanto significative sono, in S. Domenico, la *pala del Rosario* e l'*Assunta* (1611) di Alessandro Tiarini, che le eseguì dopo il ritorno dalla Toscana (1607-8) e prima della sua partecipazione al ciclo del chiostro di S. Michele in Bosco (1613): opere inbevute di suggestioni della pittura d'oltre Appennino.

La *Consegna delle chiavi a Pietro* in S. Lorenzo (2) è tra le grandi pale del Mastelletta, forse il più 'visionario' e indipendente tra i maestri della prima generazione postcarraccesca. A lui si deve altresì la bella *Fuga in Egitto* (soggetto affrontato anche nella più celebre versione bolognese di S. Maria della Pietà) nella chiesa del Borgo, di cui il recente restauro ha consentito la migliore lettura (3).

Tra tardo manierismo del Calvaert e nuova visione carraccesca si pone la figura poco stu-

diata di Giacomo Lippi (detto Jacopone da Budrio), attivo anche a Bologna tra gli allievi di Ludovico: egli realizzò per la chiesa di S. Agata il frontale della statua dedicata alla Santa e soprattutto la grande tela dell'altare maggiore raffigurante *Il Paradiso* (4), oggetto di un recente intervento. Il restauro del dipinto è già inserito nel generale progetto di recupero della chiesa, particolarmente sostenuto dagli "Amici delle Arti": dalla danneggiatissima struttura, ai dipinti, alle sculture, ad arredi come il coro ligneo o il monumentale organo.

Giacomo Lippi

**Incoronazione della Vergine
nella gloria del Paradiso**

Non è qui possibile fare un elenco sia pur generico del fitto patrimonio budriese di pieno '600 e del '700. Basti far cenno alla presenza di Giovanni Andrea Sirani e di sua figlia Elisabetta, dei Gennari, dello Spisanelli, della scuola di Guido.

Riguardo al '700, vanno ricordate le numerose testimonianze restaurate in occasione della mostra dedicata, nel 1979, alla cultura di quel secolo in Emilia (*L'arte del Settecento emiliano*, biennale d'arte antica).

Significativa l'attività per S. Lorenzo di Gaetano Gandolfi: sue sono la *Comunione degli Apostoli* e il monumentale *Martirio di S. Lorenzo* (5), danneggiato dalla guerra e recentemente recuperato ad una migliore leggibilità. Importante è anche la *Madonna e santi* di Carlo Bianconi - più noto come storiografo - a Cazzano, esposta alla mostra del '79: allora furono anche riproposte opere in terracotta e intagli come la *Deposizione* di ambito del Piò a Mezzolara e la bella *Croce processionale* della Pieve.

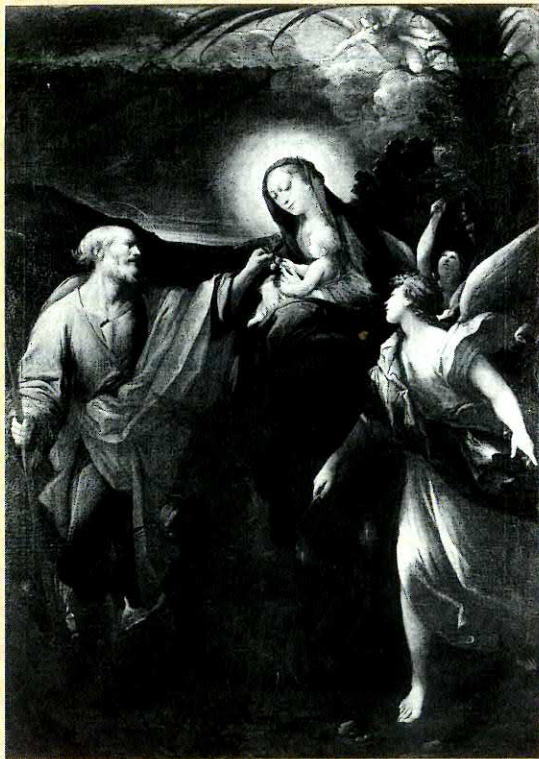
Interventi su testimonianze di plasticatori settecenteschi sono stati realizzati anche di recente: si veda il bel *Cristo deposto* in terracotta di S. Agata, ora nella chiesa del Borgo (6).

Interessante per la storia dell'arte budriese è la presenza, nel convento di S. Lorenzo, di alcune *prospettive architettoniche* su muro, riproposte dopo il recupero (7) a testimoniare questo settore artistico largamente diffuso in ville e palazzi bolognesi del secolo dei lumi; diversamente significativi i dipinti murali ottocenteschi riscoperti durante i lavori strutturali in Palazzo Boriani della Noce, sede della Biblioteca rinnovata, e restaurati a cura del Comune (8).

Rosalba D'Amico



NOTA: I numeri indicano opere il cui restauro è stato concluso negli ultimi dieci anni. I lavori precedentemente realizzati in occasione delle mostre sono stati eseguiti a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e storici di Bologna. L'intervento sull'*affresco del '400* (1) è stato realizzato, su finanziamento della proprietà, da Lucia Vanghi, che ha anche eseguito, a cura della Parrocchia, i lavori sui *due dipinti del Mastelletta* (2-3). Il *Paradiso* di Giacomo Lippi, con altre opere di S. Agata e di Budrio, è stato affidato a Katia Ronzani: lo studio ravvicinato ha consentito un'indagine più approfondita della materia pittorica e della complessità tecnica qui messa in opera dal poco noto artista budriese. Il restauro - come gli altri in corso nella chiesa - è stato realizzato con i fondi messi a disposizione dagli 'Amici delle Arti'. Il *Martirio di S. Lorenzo* del Gandolfi (5) è stato recuperato a cura della chiesa per mano di Carlo Bellei. A Pietro Antoni si deve l'interessante restauro del *Cristo deposto* di S. Agata (6), parte anch'esso del progetto generale d'intervento sulla chiesa. Le *prospettive* di S. Lorenzo (7) occupano le pareti di una sala al piano superiore del convento: sono state restaurate su commissione della parrocchia da Mauro Marzaduri. I lavori sulle *pitture della biblioteca* sono stati affidati a Lucia Vanghi.



Ultimata la ristrutturazione del Palazzo Medosi Fracassati, meglio conosciuto come ex Casa del Popolo, l'Amministrazione comunale è impegnata a proseguire nell'opera di recupero e restauro di beni, opere artistiche ed architettoniche di sicuro interesse. Nel Palazzo Medosi Fracassati il Salone delle feste ospiterà convegni, audizioni, mostre.

Furono invece ultimati negli anni '80 i due notevoli interventi che hanno poi permesso sia la riapertura della Pinacoteca Civica Inzaghi, una delle principali della Provincia di Bologna, sia il trasferimento della biblioteca comunale nel palazzo Boriani Dalla Noce, con il restauro degli affreschi del Salone della Musica e della Sala di Diana e Giove. Tuttavia restano ancora per gli attuali amministratori alcuni impegni di una certa urgenza e importanza.

Adiacente alla Pinacoteca si trova la porzione di un'antica costruzione, la cosiddetta "Casina del '400", già segnalata per interesse storico dalla Soprintendenza.

Essa, attualmente disabitata e in abbandono, richiede urgenti e considerevoli lavori di restauro. La costruzione, posta su due piani, presenta sul muro esterno un sostegno ligneo che ne attesta la vetustà e dà l'accesso ad un grazioso cortile interno. La previsione di spesa, già nel bilancio di que-

st'anno, significa la volontà dell'Amministrazione orientata a far diventare la "Casina" nuova sede museale.

Potrebbero così trovare una adeguata collocazione la donazione Marzocchi e le Opere d'arte contemporanea, oltre che le opere di Augusto Majani (ora distribuite negli uffici comunali) come anche le raccolte storiche ottocentesche e risorgimentali (collezione Cocchi, divise, armi, bandiere ed altri oggetti di pregio).

Fuga in Egitto di Mastelletta

Ma fra le opere pittoriche più antiche, depositate nella Pinacoteca, ve ne sono alcune di particolare pregio, che sono state scelte per essere restaurate anche con contributi provinciali e regionali, per i quali s'è già inoltrata richiesta.

Si tratta della Sacra Famiglia attribuita a Giandomenico Ferretti, e di due dipinti del secolo XVIII con teste di Santi (o di Profeti).

La Pinacoteca Civica sta anche per essere arricchita dell'acquisizione di una tela di particolare interesse storico e documentario, che raffigura un membro della famiglia Golinelli; una delle più importanti famiglie budriesi, i cui principali esponenti appaiono sulle tavole degli "Illustri Viri" nella 1ª sala della Pinacoteca stessa.

Inoltre notevole impegno verrà profuso nel '94 per il restauro del monumento a Quirino Filopanti, situato al centro della Piazza omonima. Restauro che si vuol compiere in occasione del 1° Centenario della morte, assieme all'allestimento di quattro mostre e a un convegno di studi. Sono infine da ricordare i lavori in corso per il recupero della

chiesa e del quattrocentesco complesso di S. Agata, la parte più antica di Budrio. E il locale circolo "Amici delle Arti", dopo il restauro della grande Pala d'altare di G. Lippi e della scultura in cotto del Cristo deposto, continua la sua opera di recupero delle opere d'arte, con il coro ligneo e la grande cornice dorata appartenenti al patrimonio della citata chiesa di S. Agata.

L'augurio è che la sensibilità sempre dimostrata a Budrio da amministratori e cittadini possa continuare a dare buoni risultati, nonostante le difficoltà economiche e i vincoli di bilancio, affinché tanto patrimonio storico ed artistico venga degnamente conservato e salvato.

*L'Assessore alla Promozione Culturale
Giovanna Mengoli*

L' IMPEGNO DELL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE NELL' OPERA DI VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI BUDRIESI.